

# Introduzione

Giuseppe D'Acunto, Sara Marini

Il volume affronta intenzioni, potenzialità, interrelazioni di forme e di strumenti del racconto dedicate ad aspetti materiali e immateriali della realtà e alla anticipazione del futuro. Si vogliono mettere a confronto differenti dispositivi dell'indagine e della narrazione quali: codici, testi, mappe, disegni, fotografie, progetti, processi. Gli stessi dispositivi, a volte orchestrati sulla carta, altre volte impostati per un mondo virtuale, sono messi in campo per leggere l'esistente, per interpretarlo, per prefigurare una trasformazione, per restituirla o ancora per verificarne le risultanti.

I capitoli del volume sono orchestrati a disegnare un cerchio: a partire dalla lettura della realtà, dei suoi indizi, delle sue possibili direzioni e dei suoi sommessi o evidenti conflitti, si procede indagando lo strumento della Storia, intrisa di profezie; si procede a guardare dietro l'opera, dentro la formazione di un autore, per arrivare poi ad interrogare scrittura e fotografia quando queste mettono in scena architettura. Il racconto di un progetto di spazio è certamente parte fondante del significato e della storia stessa del progetto, oltre questo capitolo si procede ad analizzare il processo stesso come forma della prefigurazione sia nelle vie della modificazione dell'esistente, sia nella messa a fuoco di innovazioni strutturanti la città o, ancora, nelle pieghe di cicli e ricicli di produzione che ritornano con una diversa direzione. Il cerchio si chiude affrontando distanze e assonanze tra digitale, analogico e reale. Il libro raccoglie diverse posizioni e ricerche sui modi e sulle intenzioni della narrazione al fine di attivare un dibattito sul ruolo degli strumenti nel racconto di realtà, latenze, immaginari, tracce del domani. L'obiettivo è riaprire lo spettro dell'interpretazione, del racconto, del progetto sia evidenziandone il campo allargato, sfaccettato da differenti metodologie di ricerca e discipline, sia ritornando sulle sue molteplici articolazioni temporali.

Prefigurare può sottintendere il volgere lo sguardo al passato, investigare il presente cercando trame di un tempo a venire. Ma lo stesso atto di immaginare un destino o un'immagine contempla differenti tempi: dall'intuizione, all'intenzione, al compito dato dallo scenario, all'allargamento del dettaglio all'insieme, alla strutturazione del passaggio di



mano e dell'informazione, al pensiero a posteriori, alla raccolta di materiali difforni a costruire un'altra storia, alla predisposizione di dati o condizioni al fine di dare inizio a un nuovo procedimento.

La narrazione figurata e scritta è uno dei tratti distintivi del Made in Italy; si vogliono focalizzare le sue possibili evoluzioni, dopo stagioni nelle quali è stata centrale, e verificarne i caratteri alla luce del nuovo millennio. Importanti fotografi cogliendo l'istante e perimetrando il campo, oltre a descrivere lo *status quo*, hanno fatto intravedere il vento del futuro. Luigi Ghirri leggendo scene del quotidiano ha narrato il crepuscolo di un'epoca e il possibile varco di un tempo a venire. Testi, anche scritti su storie personali, hanno tratteggiato il paesaggio della città del domani: Aldo Rossi nella sua *Autobiografia scientifica* insisteva su brandelli concreti e di senso, frammenti che sono la materia del progetto contemporaneo. Giancarlo De Carlo cercando nella città di Urbino luoghi e varchi dove innestare modernità ha trovato brani di storia dimenticati su cui rifondare le proprie architetture. Certamente si tratta di stagioni nelle quali lo spazio di manovra, la speranza nella trasformazione dell'esistente erano marcate da una fiducia verso il futuro e da una speranza nelle possibilità del cambiamento.

Le ricerche qui raccolte narrano di trame complesse, rivolgimenti oltre evidenti verità. La fuga verso il mondo digitale, ad esempio, ha fatto riscoprire l'analogico e ancora la sicurezza del dato reale è offerta solo dal modo in cui è raccolto e dall'interpretazione dello stesso. L'articolazione dei processi si amplia in dialoghi tra pensiero, pensiero artificiale (AI), intreccio dei saperi e delle competenze, modifica repentina delle condizioni; questo ampliamento non porta però ad evitare il racconto e la necessaria prefigurazione che lo guida.